



## La difficile mediazione dell'avvocato

MARCELLO SORGI

**N**o, non sarà il problema delle forniture di armi all'Ucraina in guerra il detonatore dell'implosione dei 5 stelle. Lo stato della trattativa, affidata alla pazienza del sottosegretario Amendola, sulla risoluzione di maggioranza che martedì dovrebbe chiudere il dibattito parlamentare, è fermo a una parola "de-escalation", che alla fine dovrebbe mettere tutti d'accordo. Superato, o superabile, come sembra, lo scoglio dell'appuntamento al Senato e alla Camera, resta però da risolvere il problema della rottura annunciata con Di Maio. La questione si è riproposta più o meno negli stessi termini del gennaio 2020, quando l'attuale ministro degli Esteri si dimise da capo politico, a conclusione di una serie di attacchi interni. Ci volle un anno e mezzo di gestione commissariale affidata a Crimi, l'attesa senza fine di un organismo collegiale che avrebbe dovuto sostituire il leader unico, per arrivare alla scelta di Conte: un parto assai contrastato, in prima persona da Grillo, che via via si è sempre più allontanato dal Movimento. Fino a evitare di votarlo, domenica scorsa, sorprendendo tut-

ti. Per quanto Conte abbia scelto di assecondare negli ultimi mesi l'ala più radicale del Movimento, le tensioni interne non riguardano il grado di polemica con le scelte di Draghi, o il recupero di posizioni più tradizionali (tipo l'avversione al termovalorizzatore di Roma). Dal primo giorno in cui si è seduto sulla poltrona di presidente del M5S, Conte ha trovato sul tavolo la questione della regola dei due mandati, che rappresenta la garanzia, per la turbolenta base grillina, che la prima legislatura di governo non sarebbe stata utilizzata per selezionare una classe dirigente stabile o a vita. Ma che appunto, in base al principio "uno vale uno", ci sarebbe stata gloria per tutti, con una retrocessione degli attuali ministri e parlamentari, e la promozione di chi ha aspettato in silenzio il suo momento. Ora che i seggi in Parlamento sono minacciati dal taglio dei parlamentari e da una caduta dei consensi, e quelli al governo da un eventuale, ma non troppo, passaggio all'opposizione, si può capire quanto sia più difficile, per Conte, trovare un compromesso con il "suo" Movimento, che non mediare sul testo della prossima risoluzione parlamentare sull'Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

